

Golfo
Colpito un cargo saudita

KUWAIT All'alba di ieri la nave cisterna saudita «Petrosip Bulk» è stata attaccata da una motovedetta iraniana mentre transitava tre miglia al largo delle coste dell'Oman in prossimità dello stretto di Hormuz. Il cargo che stazza 39.915 tonnellate è stato raggiunto da alcune raffiche di mitra glicatrice che hanno causato solo lievi danni. Fonti indipendenti del Golfo riferiscono che a bordo non ci sono feriti e che la «Petrosip Bulk» ha rifiutato ogni tipo di aiuto. Sempre ieri mattina un cargo sospettato di trasportare armi in Irak è stato intercettato e bloccato nel porto di Bandar Abbas dalla marina iraniana. Così anche l'Iran ha rotto la sua tregua nella guerra delle petroliere. L'ultima azione delle motovedette veloci dei pasdaran del Golfo risaliva al 10 settembre scorso quando vennero attaccate la superpetroliera cipriota Haven.

Ieri sera radio Baghdad ha annunciato che l'aviazione irakena ha colpito la petroliera «Kharg 2» addetta al trasporto di greggio dal terminale di Kihang. Numerose persone sarebbero rimaste ferite. Alle 17 di ieri sono invece uscite dal Canale di Suez quattro delle otto navi della squadra italiana diretta nel Golfo Persico. Si tratta delle tre fregate «Scirocco», «Grecale» e «Perseo» e della nave appoggio «Vesuvio» di rete verso il porto di Gibuti. I tre cacciamine e la nave soccorro «Anteo» per ragioni che l'ambasciata italiana al Cairo non ha saputo spiegare non hanno seguito a ruota il resto del convoglio attraverso il canale. Contro la presenza delle flotte occidentali nel Golfo ieri si scagliata con un duro attacco la Pravda. Secondo il quotidiano moscovita i paesi della Nato struttano il conflitto Iran-Irak per ammassare nel Golfo forze navali e mettere in atto operazioni militari congiunte. In altre parole il quotidiano del Pcus sostiene che col pretesto di garantire la libera navigazione le flotte Nato si addestrano «ad ogni sorta di esercitazione» che presto le porterà «al massimo della prontezza di combattimento».

Improvviso rilancio degli spiragli di negoziato da Teheran
L'Iran disposto al dialogo?

Pubbligate da un quotidiano la risoluzione n. 598 e la relazione De Cuellar in cui si avanza l'ipotesi di un cessate il fuoco

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

TEHERAN Con un gesto a sorpresa che sembra confermare l'esistenza di quegli spiragli cui si accennava durante la missione di pace del segretario dell'Onu è stato reso di pubblico dominio qui a Teheran il testo - sia pure deformato - del rapporto di De Cuellar al Consiglio di Sicurezza. Al punto nove di questo documento si parla esplicitamente della disponibilità di Teheran ad una tregua di fatto non dichiarata «durante il processo di identificazione della responsabilità per l'inizio della guerra» ed è certamente senza significato il fatto che una ipotesi del genere sia resa pubblica dalle fonti iraniane quando mancano poco più di quarantotto ore all'alto discorso del presidente della Repubblica Khamenei di fronte all'Assemblea generale dell'Onu.

Intorno a questo discorso le fonti iraniane continuano ad alimentare un clima di attesa anche se - come è ovvio - non forniscono la minima anticipazione. Ma le anticipazioni - almeno sul tono e il senso del discorso - possono in una certa misura scaturire dalla pubblicazione del rapporto di De Cuellar e per di più il telegiornale della sera in lingua inglese ha sottolineato il fatto che il ministro degli Esteri iraniano Velayati si trova già da sabato al Palazzo di vetro dove ha avuto un incontro con Perez de Cuellar. Lo stesso Velayati ha definito «costituiti e positivi» i colloqui con il segretario dell'Onu.

Il testo di De Cuellar che dovrebbe essere «confidenziale» dunque segreto è pubblicato integralmente dal quotidiano in lingua inglese «The Iran Times» sotto il titolo «Il testo del rapporto del capo del

Onu sulla guerra imposta» accanto a un'edizione del testo integrale della risoluzione n. 598 del Consiglio di Sicurezza. Appare chiaro dunque che Teheran non considera chiuso il discorso malgrado l'atteggiamento rigido dell'Irak (prenderlo o lasciare la risoluzione così com'è) e malgrado l'appello ultimatum di venerdì scorso del presidente Reagan che alla luce di queste iniziative giornalistiche di plomatice appare velleitario e intempestivo se non addirittura provocatorio.

Il testo pubblicato dal «The Iran Times» consta di sedici punti. Fino al punto cinque - almeno sul tono e il senso del discorso - possono in una certa misura scaturire dalla pubblicazione del rapporto di De Cuellar e per di più il telegiornale della sera in lingua inglese ha sottolineato il fatto che il ministro degli Esteri iraniano Velayati si trova già da sabato al Palazzo di vetro dove ha avuto un incontro con Perez de Cuellar. Lo stesso Velayati ha definito «costituiti e positivi» i colloqui con il segretario dell'Onu.

Negli ultimi due punti De Cuellar mette «praticamente la questione nelle mani del Consiglio di Sicurezza». Dinanzi all'Assemblea generale il presidente Khamenei riaffermerà malgrado il no irakeno le proposte e la disponibilità già espresse a Perez de Cuellar? O l'Iran mira soltanto a guadagnare tempo? Lo sapremo fra quarantotto ore. L'unico elemento che può apparire in contrasto con

le aperture di cui sopra è una dichiarazione del vicesegretario degli Esteri Besharat che ha smentito «le voci di un cessate il fuoco anticipato» e ha detto che non ci sono vedute comuni tra Iran e regno irakeno e non c'è spazio per una pace negoziata. Ma Besharat parlava nella giornata della rivoluzione islamica in Irak e non in riferimento a Saddam Hussein una sede propagandistica non certo adatta alle aperture e ai distinguo diplomatici.

Attesa all'Onu
Oggi parla Reagan domani Khamenei

NEW YORK Occhi puntati sulle Nazioni Unite questa settimana. In occasione dell'Assemblea generale domani il presidente Reagan parlerà e il giorno dopo il presidente Khamenei. Il vertice si svolgerà il 18 novembre ad Amman in Giordania. Come previsto i paesi arabi hanno deciso di attendere il responso del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sulla missione di Perez de Cuellar nel Golfo prima di pronunciarsi sul «che fare con Teheran». La riunione di ieri era stata convocata alla fine di agosto quando la Lega aveva dato al regime degli ayatollah la scadenza del 20 settembre per accettare la risoluzione n. 598 dell'Onu per il cessate il fuoco immediato.

Sanzioni a Khomeini,
un vertice arabo deciderà a novembre

TUNISI Il Consiglio dei ministri della Lega araba riunito in Tunisia ha deciso di rimandare ad un vertice straordinario dei capi di Stato arabi l'atteggiamento da adottare nei confronti dell'Iran. Il vertice si svolgerà il 18 novembre ad Amman in Giordania. Come previsto i paesi arabi hanno deciso di attendere il responso del Consiglio di Sicurezza dell'Onu sulla missione di Perez de Cuellar nel Golfo prima di pronunciarsi sul «che fare con Teheran». La riunione di ieri era stata convocata alla fine di agosto quando la Lega aveva dato al regime degli ayatollah la scadenza del 20 settembre per accettare la risoluzione n. 598 dell'Onu per il cessate il fuoco immediato.

Mosca: «Via anche i missili strategici»

«Tecnicamente e politicamente possibile» giunge alla conclusione di un accordo anche sugli arsenali strategici entro la primavera. Marzo è il termine ultimo perché ad andare a Mosca a firmarlo possa essere Reagan e non chi gli succederà alla Casa Bianca. La strada è un compromesso sull'Sdi. Per i prossimi mesi una densissima agenda per una diplomazia «a tutto campo» tra Usa e Urss.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK La questione di fondo a questo punto è se un accordo sui missili a breve o corto raggio ne seguirà o se uno sui missili strategici. È qui concentrato il grosso degli arsenali nucleari 11.700 testate americane nei silos sui sotterranei e sui bombardieri e 11.000 testate sovietiche. Mentre gli euromissili sono stati decisi, il grosso degli arsenali strategici era venuta da

segretario del Pcus ha scritto che un accordo sulle armi strategiche «può tradursi in realtà entro la prima metà dell'anno prossimo». A Washington gli addetti ai lavori sostengono che è «tecnicamente e politicamente possibile» giungere alla conclusione di un accordo entro la primavera. Non tutti ad esempio il direttore dell'agenzia per il controllo degli armamenti Kenneth L. Adelman sostiene che «sarà molto difficile» perché «se si guarda a tutti i problemi che abbiamo dovuto risolvere sui missili a medio raggio che pure non sono al centro delle preoccupazioni per la sicurezza ci si rende conto di quale sia la portata dei problemi per un accordo sulle armi strategiche». Ma Adelman e Perle che avevano sempre rappresentato la linea più du-

ra» nel negoziato sugli armamenti stanno per lasciare il incarico. È l'attuale capo dei negoziatori americani l'assai più elastico Kampelman ha detto che i sovietici «ci hanno spinto ad accettare il fatto che vogliono un accordo sulle armi strategiche» anche con l'argomento che «se non raggiungiamo un accordo ora saranno costretti ad attendere un nuovo presidente un nuovo segretario di Stato e un nuovo segretario alla Difesa».

I tempi sono importanti. Nell'anno delle presidenziali Usa marzo pare essere il termine ultimo perché anche l'accordo sulle armi strategiche possa essere firmato da Reagan e al summit di novembre a Washington possa seguirne un altro summit a Mosca. Reagan ci tiene - sia per concludere in bellezza che per spianare la strada ad un suc-

cessore repubblicano alla Casa Bianca. Il punto di passaggio è un compromesso sull'Sdi. Reagan ha sostenuto ancora sabato che non intende «sacrificare» il progetto di «guerre stellari». Ma il Congresso a maggioranza democratica potrebbe costruirlo comunque a mantenerlo entro i limiti di una interpretazione «restrinta» del trattato Abm che limita i sistemi di difesa antimissile. E Mosca pare pronta ad approfittare dell'occasione. Finora la posizione era prima ferma. Ma l'Sdi poi discutiamo i missili strategici. Ora invece pare rovesciata. Una riduzione dei le armi strategiche - ha dichiarato Gherasimov ieri alla tv americana Cnn - farà bene veni meno logicamente» l'argomento per installare lo «scudo spaziale».

Romania
Ceausescu incontra Pajetta

BUCAREST Il giornale del partito comunista rumeno «Scintila» ha dato notizia di un incontro avvenuto la settimana scorsa tra il presidente rumeno Nicolae Ceausescu e Gian Carlo Pajetta della direzione del Pci. Il dirigente comunista italiano si trovava in Romania per una visita composita su invito del partito rumeno. Durante il colloquio Ceausescu ha «apprezzato» il fatto che stanno maturando le condizioni per arrivare in tempi brevi alla conclusione di un accordo sull'eliminazione dei missili a media portata e di quelli tattici operativi in Europa. In questo quadro scrive il giornale si è sottolineata la grande responsabilità dei paesi europei che debbono essere più attivi e operare affinché si giunga al più presto alla realizzazione di accordi convenienti per tutti nei campi delle armi nucleari del disarmo e della pace. Si è altresì rilevata l'importanza di eliminare l'uso o la minaccia della forza nelle relazioni internazionali e di regolare ogni situazione di conflitto e ogni controversia fra Stati attraverso l'unico via pacifica possibile quella del negoziato.

Jugoslavia
A Belgrado epurazioni a catena

BELGRADO La questione dei rapporti con l'Albania non cessa di turbare la Jugoslavia. Ieri il vertice della Lega dei comunisti serbi ha deciso l'espulsione, che dovrà essere ratificata dal comitato centrale il 23 settembre, di tre importanti personaggi che avevano accusato la stampa di fomentare un nazionalismo serbo in contrapposizione a quello albanese. Il rischio di espellere quest'ultima etnia complicando così la soluzione della crisi nel Kosovo. I tre personaggi sono Ivan Stojanovic direttore di «Politika» uno dei più influenti quotidiani della capitale Dragisa Pavlovic responsabile del comitato centrale del partito di Belgrado e il segretario esecutivo dello stesso partito Radmilio Klajic. I tre avevano sostenuto le loro tesi sul Kosovo durante un dibattito il 11 settembre ma non è questo il motivo ufficiale della loro rimozione. Il direttore di «Politika» è accusato di «irresponsabilità» nel dirigere la testata Pavlovic di essersi opposto alla politica del partito in particolare nel Kosovo dove serbi e montenegrini convivono difficilmente con la maggioranza albanese e Klajic di essersi opposto alle «iniziative di lotta ideologica» del partito. Continuano intanto le ripercussioni dello scandalo «Agrokomer» e il cui ex capo Fikret Abdic è stato espulso dal partito della Bosnia Erzegovina arrestato il 8 settembre rischiò da uno a 15 anni di reclusione per il crollo finanziario dell'impresa che ha detto il premier Mikulic ha scosso la posizione della Jugoslavia all'estero compromettendo la credibilità come partner commerciale.

Canada ultima tappa del viaggio
Il Papa ai pellerossa
«Vi devono rispettare»

FORT SIMPSON Posta su un'isola alla confluenza dei fiumi Liard e Mackenzie questa cittadina di Fort Simpson di appena 500 abitanti è stata ieri teatro di un incontro storico tra il pontefice della Chiesa cattolica ed i capi con i loro originali vestiti degli indiani amerindi e degli inuit o eschimesi che nel Canada sono poco più di due milioni. Il papa accolto dalla governatrice dello Stato Jeanne Sauvage ha salutato a lungo i capi indiani che gli hanno baciato la mano e ha abbracciato e baciato a sua volta molti bambini. L'incontro avrebbe dovuto avvenire il 18 settembre 1984 se l'aereo del Papa partito come ieri da Edmonton e regolarmente arrivato a Fort Simpson non fosse stato costretto ad atterrare a Yellowknife la piccola capitale del nord est a causa di una fitta nebbia. Dopo tre anni ha detto il Papa rivolto ai rappresentanti delle diverse etnie indiane il giorno del nostro incontro è venuto a poco a poco del loro ricco patrimonio di valori e di venendo semplici spettatori di fronte a trasformazioni che in vestono sempre più direttamente i propri territori ricchi di immense risorse.

Perciò l'aver affermato il papa che «i valori autentici di un popolo tramandati dai suoi antenati e consolidati attraverso istituzioni legate al suo modo di vivere non devono essere sacrificati a considerazioni di ordine materiale» ha rappresentato un appoggio alle rivendicazioni per troppo tempo disattese. Ma ha costituito anche una spinta perché certi impegni assunti dal governo canadese a favore delle popolazioni autoctone vengano finalmente mantenuti. Infatti con l'emendamento al paragrafo 35 della Costituzione approvato nel 1982 «i diritti esistenti ancestrali o stabiliti dai trattati dei popoli autoctoni del Canada sono riconosciuti e confermati». Ma solo a partire dal 1986 il governo ha avviato l'attuazione di questa norma costituzionale con leggi a livello nazionale e federale. È stato messo a punto un programma di assistenza sanitaria e di istruzione pubblica che però è ancora tutto da attuare. È l'affidamento della gestione amministrativa ai rappresentanti dei gruppi etnici incontra non poche difficoltà.

Nei giorni scorsi e fino a ieri anche in vista dell'arrivo del Papa le diverse tribù come ogni anno per discutere i loro problemi si sono riunite a Fort Simpson accampandosi con le loro tende a Camp Ground dove proprio in onore di Giovanni Paolo II che però non arriverà per ragioni meteorologiche fu edificato nel 1984 un monumento. Ieri è stato festeggiato come un grande capo a cui si deve il rispetto.

Oggi a Manila
manifestazione delle sinistre



Esercito in stato di «massima allerta» e tensione alle stelle nelle Filippine dopo l'uccisione di Leandro Alejandro uno dei leader dell'opposizione di sinistra al governo del presidente Cory Aquino (nella foto). La manifestazione di protesta indetta per oggi dalla confederazione sindacale di sinistra «Bayan» (l'aveva annunciata lo stesso Alejandro qualche ora prima di morire) non sfilerà come era in programma dal centro di Manila al palazzo presidenziale ma si terrà in una zona periferica della capitale.

I Verdi:
«Fuori la Germania dalla Nato»

Con una mozione che chiede l'uscita della Germania federale dall'Nato si è chiuso ieri il dibattito in Bassa Sassonia al congresso straordinario dei Verdi. Preceduto da un acceso dibattito il voto sul documento è stato contrastato dalla minoranza capeggiata dai due leader della corrente realista Joschna Fischer e Otto Schily. È una richiesta sbagliata - ha detto - potrebbe provocare timori nei paesi confinanti e un incremento alla corsa agli armamenti.

Imminente
la liberazione di Terry Waite?



Terry Waite (nella foto) potrebbe essere rilasciato entro la fine del mese. È quanto sostiene «Ash Shira» il settimanale di Beirut che svela per primo lo scandalo dell'Irlanda. Il giornale scrive che insieme all'inviato della Chiesa anglicana dovrebbe negoziare la libertà il tedesco Rudolf Cordero. La liberazione dei due ostaggi sarebbe il preludio al rilascio degli altri 22 stranieri finiti nelle mani degli estremisti islamici.

In Irlanda
sventato un complotto contro Haughey

Gli estremisti protestanti dell'Irlanda del Nord avevano pronto un piano per uccidere il primo ministro Charles Haughey. Lo rivela il giornale di Dublino «Sunday World» precisando che il killer avrebbe dovuto essere un ex soldato scozzese. Secondo il giornale l'Uda la maggiore organizzazione paramilitare protestante aveva in programma anche una serie di attentati da portare a termine prima di Natale contro cinque alberghi e alcuni grandi magazzini.

Mario Cuomo
in Urss sarà ricevuto da Gorbaciov?

Una conquista straordinaria così ha definito l'accordo Shultz-Secevar dnadze sugli euromissili il governatore dello Stato di New York giunto ieri a Mosca con la moglie per una visita ufficiale. L'intesa costituirà l'inizio di seri negoziati che affronteranno i problemi seri come gli armamenti strategici, le forze convenzionali e le armi chimiche - ha detto ancora Cuomo. Il governatore di New York arrivato in Unione Sovietica su invito del Consiglio dei ministri della Repubblica federata russa la più grande delle 15 che compongono l'Urss sarà ricevuto forse anche da Gorbaciov.

VALERIA PARBONI

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ
IL NUOVO
MAURIZIO COSTANZO
SHOW

ATTUALITÀ, CRONACA, SPETTACOLO
IN UNA TRASMISSIONE
UN PO' PIÙ INTIMA, UN PO' PIÙ ENTRANTE,
UN PO' PIÙ PROIBITA ...

5